

I consigli
della
redazione

Adam Johnson
Il signore
degli orfani
(Marsilio)

Don DeLillo
L'angelo Esmeralda
(Einaudi)

Grace McCleen
Il posto dei miracoli
(Einaudi)

Il romanzo

La squadra Bravo

Ben Fountain

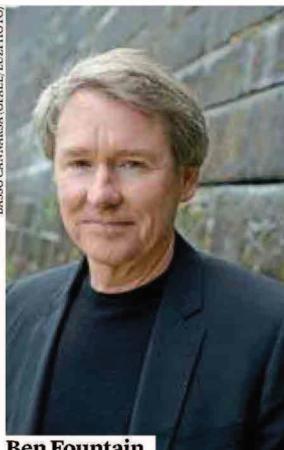
È il tuo giorno, Billy Lynn!

Minimum fax, 400 pagine,
17 euro

●●●●●

Il Billy Lynn del titolo fa parte della compagnia Bravo dell'esercito, ed è uno degli otto uomini usciti incolumi dalla dura battaglia del canale di Al-Ansakar, avvenuta in Iraq. Ripresa dalle telecamere, la schermaglia è stata mandata in onda su Fox News e, nel giro di una notte, i suoi protagonisti - ormai etichettati come Squadra Bravo - sono diventati eroi.

Fountain porta la guerra in casa, ambientando il suo romanzo "nel protettivo utero di tutto ciò che è americano - il football, il Ringraziamento, la tv, circa otto varianti di polizia e di personale di sicurezza, più 300 milioni di cittadini che sperano nel meglio". Come i combattenti di Iwo Jima, gli uomini della squadra Bravo vengono riportati in patria per un tour vittorioso di due settimane, il cui apice, nel giorno raccontato dal romanzo, è un'apparizione allo stadio dei Dallas Cowboy. Lungo la strada dall'hotel allo stadio incontriamo prima Billy, 19 anni, e poi tutto il resto della squadra. I suoi compagni si rendono a poco a poco sempre più visibili e udibili, ma nella mente di Billy è Shroom, ucciso ad Al-Ansakar, a essere onnipresente. Forse questa banda di amici di poco valore non è "la miglior generazione della storia", osserva un personaggio, "ma è sicuramente il meglio del tre per cento più basso della loro generazione confusa e



Ben Fountain

in qualche modo sospetta". Nello stadio, i ragazzi Bravo sono presentati al proprietario - fittizio - della squadra dei Cowboys, Norman Oglesby, un "re dell'autostima". Norm e i suoi compari, seguaci sfegatati di Bush, fanno una certa impressione sui ragazzi, ma sono gli addominali scolpiti delle cheerleader e le loro agili cosce a mandargli il sangue alla testa. Billy pensa di aver avuto un intenso scambio di sguardi con una di loro.

Senza oltrepassare gli enormi confini dello stadio, Fountain offre al lettore un ricco buffet. Avviene tutto in tandem: nel momento in cui Billy è cotto della cheerleader, noi siamo innamorati del libro, e quell'amore trova espressione in nuove e ancor più violente risate. Se alla fine c'è una traccia di artificiosità mentre ci precipitiamo verso la conclusione, questo non toglie nulla alla grande impresa, intima e allegra, di Fountain.

Geoff Dyer,
The New York Times

Ulf Peter Hallberg
Trash europeo

Iperborea, 345 pagine,
17,50 euro

●●●●●

Ulf Peter Hallberg, l'uomo che ha tradotto in svedese *Parigi, capitale del XIX secolo*, racconta di quando, da giovane, durante un viaggio nella capitale francese, aveva trovato per caso in biblioteca l'opera monumentale di Walter Benjamin e ne era rimasto stregato. A incantarlo non era solo l'abilità di Benjamin di riportare in vita il passato, ma soprattutto i modi in cui lo faceva: tramite l'accumulazione, il collezionismo, la connessione di materiali disparati. Il padre di Hallberg era un re del collezionismo, e il sottotitolo del romanzo è: "Quattordici modi per ricordare mio padre". Era un uomo insolito, e il racconto che ne offre il figlio è amorevole ma ambivalente. Da un lato viveva nella realtà, dall'altro spese tutta la vita a documentare e a collezionare quella stessa realtà. *Trash europeo* non è solo il nome dell'eterogenea tradizione culturale che Hallberg espone appassionatamente, ma anche la collezione di arte, kitsch, libri e altre cose di cui il padre riempiva l'appartamento di famiglia. Tutto a prezzi stracciati, raccolto in rigatterie e mercati delle pulci, perché non aveva un lavoro ed era povero. Il padre appare come un uomo inadatto alla vita pratica e spesso incapace di comportarsi da adulto, ma anche affettuoso con i figli e ansioso di trasmettere loro la sua cultura e la sua visione del mondo. Il romanzo è troppo sfaccettato per darne un breve riassunto. Ed è una delle letture più stimolanti dell'anno.

Michel Ekman,
Svenska Dagbladet

Sapphire

Il figlio

Fandango, 445 pagine,
19,50 euro

●●●●●

Il figlio racconta la storia di Abdul Jones, il figlio di Claireece Precious Jones, protagonista del best seller *Precious*. Quel libro finiva con Precious che veniva messa incinta una seconda volta dal padre e che, ormai sieropositiva, prometteva di proteggere e amare il suo secondogenito, Abdul. Il figlio si apre la mattina del funerale di Precious. Quando incontriamo Abdul, che ora ha nove anni, il ragazzino rifiuta di svegliarsi per non interrompere un sogno su sua madre. Da quel giorno in poi, la vita di Abdul si allontana da ogni parvenza di normalità per diventare un racconto dell'orrore fatto di case famiglia dove un adolescente maniaco abusa di lui, e poi di un orfanotrofio dove ad abusare di lui saranno dei preti che fanno credere ai ragazzini che il loro comportamento è dettato dall'amore di dio. Sapphire non risparmia nulla al lettore, e non gli lascia nessuna consolazione. L'unica possibile tregua lo offre il lirismo della sua prosa. Ma in altri punti la storia, che ripercorre dieci anni della vita di Abdul, dai 9 ai 19 anni, si fa confusa, oscilla tra la realtà e i sogni, che sono l'unico meccanismo a disposizione del ragazzino per fare i conti con quel che ha subito e quel che ha compiuto. Non ci sono redentori, nessuno è in grado di salvare Abdul, nemmeno Abdul stesso.

DeNeen Brown, *The Washington Post*

Philip Hoare

Leviatano ovvero la balena
Einaudi, 425 pagine, 22 euro

●●●●●

Philip Hoare è ossessionato